

Storia In un saggio (Seb27) Sergio Favretto ricostruisce la vicenda del tenente Ratti e del suo gruppo nel 1944

Missione (ligure) Youngstown: partigiani e intelligence insieme

di **Luciano Canfora**

L'autore



● In alto la copertina del libro di Sergio Favretto *Con la Resistenza. Intelligence e missioni alleate sulla costa ligure* (Edizioni Seb27, Torino, pagine 139, € 15)

● Sergio Favretto (foto sopra) è nato a Casale Monferrato nel 1952. Avvocato e giudice onorario al Tribunale di Torino, è autore di numerosi testi di diritto amministrativo e penale. A fianco della sua professione ha coltivato la ricerca sulla storia contemporanea e la Resistenza. In quest'ambito ha pubblicato diversi saggi

«La storia vera è segreta» scrisse Ronald Syme, grande storico del mondo romano e, durante la guerra, uomo dell'intelligence inglese, in un memorabile saggio su Augusto (1959). Certo, questa indiscutibile diagnosi mette in luce tutta la difficoltà inerente alla ricostruzione delle vicende del passato, e ancor più della storia nel suo farsi. Emblematico è il caso della storia dei movimenti di Resistenza, in quanto programmaticamente «segreti», sviluppatasi negli ultimi due anni della Seconda guerra mondiale: in particolare di quello italiano, il più complesso.

I partiti politici, appena risorti dopo il 25 luglio, dovettero allora attrezzarsi, a seguito della quasi immediata occupazione tedesca di gran parte della penisola, per una nuova clandestinità, questa volta in armi. Ma non potevano essere «protagonisti» in un quadro militare e politico totalmente mutato. Si resero indispensabili collaborazioni fino a quel momento inedite o impensabili. Per esempio una collaborazione non facile tra servizi di intelligence anglo-americani e quel che sopravviveva delle strutture militari e informative del «Regno del Sud».

Ancor più difficile fu la collaborazione di tali strutture con le formazioni partigiane, a loro volta alla ricerca di una non ovvia unità. In questo quadro — e sull'onda di una maggiore accessibilità degli archivi militari — è stata da ultimo rivolta crescente attenzione al ruolo del Sim (il servizio italiano «di informazione militare»), rivitalizzato dopo l'8 settembre, nel rapporto con i due servizi «alleati»: Soe inglese ed Oss americano.



Agosto 1944, medici della Resistenza francese trasportano un ferito (Afp)

Un recente convegno (Modena, Accademia militare, novembre 2019) ha consentito di tracciare un bilancio dei risultati sinora conseguiti.

Anni fa Franco Fucci aveva tentato un quadro d'insieme (*Spie per la libertà*, Mursia 1983). Il primo tentativo di raccolta dei documenti principali riguardanti i rapporti tra i «vertici» fu *La Resistenza e gli Alleati* di Pietro Secchia e Filippo Frassati (Feltrinelli 1962). Comunque l'apertura (pur sempre parziale) degli archivi è la premessa imprescindibile. Nel pur pregevole

La ricerca

L'autore ha studiato la collaborazione fra servizi italiani, alleati e Resistenza

studio di David W. Ellwood (*L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia*, 1977) la sigla Sim non compare nemmeno. Molto più ricco, ma limitato agli anni 1940-43 il saggio di Roderick Bailey, *Target Italy* (Utet 2014).

Ricerche specifiche, relative alle singole aree nevralgiche del conflitto, sono ormai auspicabili. Sergio Favretto, studioso di storia e giurista provetto (si segnala, tra l'altro, la sua eccellente ricostruzione della vicenda giudiziaria relativa al falso chiamato «papiro di Artemidoro»: *Il papiro di Artemidoro. Verità e trasparenza nel mercato dei beni culturali e delle opere d'arte*, LineLab edizioni, marzo 2020) ha studiato, sulla base di un ricco e ben strutturato archivio privato, il rapporto di collaborazione, in Liguria e

sul confine con la Francia meridionale sotto controllo alleato, tra uomini del Sim italiano, servizi alleati e Resistenza. Il volume si intitola *Con la Resistenza. Intelligence e missioni alleate sulla costa ligure* (Seb27, Torino), stampato nello scorso novembre. Favretto ha studiato l'archivio di Giancarlo Ratti (classe 1918), tenente di artiglieria, poi comandante partigiano in Val di Susa, quindi guida della missione alleata *Youngstown* dell'Oss sbarcata in Liguria (febbraio 1944) e paracadutata in Piemonte nel novembre. Fu animatore di un vero e proprio gruppo (con Giansandro Menghi, Carlo Braschi e altri) che si collocò — come scrive Favretto — «tra il Sim e l'Oss».

Il gruppo fu tra l'altro protagonista spericolato di operazioni delicatissime quali i rilevamenti delle installazioni militari tedesche della costa ligure occidentale: preziosi per gli Alleati perché offrivano una precisa conoscenza delle strutture offensive e minate tedesche.

Il volume riproduce questi rilevamenti e il relativo commento descrittivo. Citiamo solo di passata l'opera di segnalazione che il gruppo svolgeva per gli aviolanci di armi e ricetrasmittenti ai partigiani. Un campo, questo, nel quale furono pionieristici gli studi di Ezio Franceschini sull'opera di Concetto Marchesi nella Resistenza. Anche lui, il latinista esule in Ticino ed esponente del Pci presso i servizi alleati di Lugano e di Berna, aveva contribuito alacramente agli aviolanci.

Oggi grazie a Favretto apprendiamo che anche Salvatore Marchesi fu attivo nella Resistenza, nel Cln di Bordighera. Una scoperta che ricongiunge due figure molto diverse e diversamente significative.